

/SUM

musica csi
LIVE

venerdì 10 giugno 2016 _18.00
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

alejandro olóriz soria _ violoncello

classe di violoncello di enrico dindo

Alejandro Olóriz Soria

Nato a Pamplona (Spagna), comincia lo studio del violoncello al Conservatorio di musica Pablo Sarasate di Pamplona e, all'età di 15 anni viene ammesso per il bachelor, al Conservatorio Superiore di Musica di Navarra. Più tardi si trasferisce al Centro Superior de Musicadel Pais Vasco dove conclude i suoi studi con i Maestri Maria Casado ed Asier Polo. Attualmente frequenta il Master of Arts in Music Performance con il Maestro Enrico Dindo presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano.

Dall'età di 15 anni assiste regolarmente a corsi di perfezionamento di violoncello, musica da camera ed orchestra dove riceve lezioni da importanti Maestri come Asier Polo, Maria Casado, Aldo Mata, Angel Luis Quintana, AmitPeled, Daniel Groscurin, Charles Tunell, Emil Rovner, Enrico Dindo, etc.

Dal 2010 al 2014 è membro della Orchestra Giovanile Spagnola (JONDE), con la quale tiene concerti in diversi auditorium della Spagna e all'estero come l'Auditorio Nacional de Madrid, il Teatro Victoria Eugenia di San Sebastian, Teatro Calderon de Valladolid, Auditorio de Zaragoza, Auditorio Principe Felipe de Oviedo, Auditorio de Santander, Konzerthaus am Gendarmenmark (Festival Young.Euro.Classic) in Berlino o Teatro di Aux en Provence in Francia, etc.

Con questa orchestra ha suonato sotto la direzione di importanti direttori quali Jesús López Cobos, Cristóbal Soler, Víctor Pablo Pérez, George Pehlivanian o Lutz Köhler.

Ha collaborato con le orchestre professionali OSE (Orquestasinfonica de Euskadi), BOS (Sinfonica de Bilbao) ed Orchestra Nazionale della Spagna.

Nel 2013 usufruisce della borsa di studio «Ampliacion de estudios artisticos» del Governo di Navarra.

Suona uno strumento di origine francese di metà Ottocento.

- R. Schumann
1810 – 1856
- Fünf Stücke im Volkston** op. 102 (1849)
per violoncello e pianoforte
- I. Mit Humor*
 - II. Langsam*
 - III. Nicht Schnell, mit viel Ton zu spielen*
 - IV. Nicht zu rasch*
 - V. Stark und markiert*
- K. Weil
1900 – 1950
- Sonata** (1920)
per violoncello e pianoforte
- I. Allegro ma non troppo*
 - II. Andante espressivo*
 - III. Allegro assai*
- N.G. Kapustin
*1937
- Burlesque** (1999)
per violoncello e pianoforte

monica cattarossi _pianoforte

Robert Schumann (1810-1856)

Fünf stücke im volkston, op.102

- I. Mit humor, "Vanitas Vanitatum"
- II. Langsam
- III. Nicht schnell, mit viel Ton zu spielen
- IV. Nicht zu rasch
- V. Stark und markit

Questi pezzi sono stati composti fra il 15 e il 17 aprile 1849, poche settimane prima della fuga di Schumann da Dresda. I *Fünf Stücke im Volkston* rappresentano un tentativo di evasione dal grigio clima culturale di Dresda, che aveva così negativamente influito sulla creatività dell'autore. Questi brani infatti erano destinati a un consumo privato, a quella pratica della "Hausmusik" che tanta importanza ha avuto nella vita musicale tedesca. Occorre dunque rifarsi alle esigenze del "far musica insieme" per comprendere la limitata estensione di queste composizioni, la cordialità, del loro contenuto, il fatto stesso che siano destinate ad libitum al violoncello o al violino (ma preferibilmente al primo; la dedica è al violoncellista Grabau di Lipsia), a seconda della disponibilità degli invitati per una riunione musicale.

È interessante anche l'impiego, già implicito nel titolo, di melodie dal carattere popolare, impiego che fa di Schumann un precursore di quella tendenza, tipica della musica centroeuropea della seconda metà del secolo.

Il lirismo nostalgico dei cinque brani si fonda principalmente sul ruolo cantabile del violoncello, discretamente accompagnato da un pianoforte che solo a tratti si impegna in una funzione più discorsiva. Il n. 1, "Vanitas vanitatum", propone una energica melodia dal sapore slavo, il n. 2 è invece una tenera berceuse, dall'inconsueto fraseggio di sette battute; nel n. 3 all'andamento un poco rapsodico dell'incipit si contrappone il carattere elegiaco della sezione interna. Dopo il n. 4, in stile di ballata, l'ultimo brano chiude ciclicamente la raccolta, riallacciandosi al primo per tonalità e ambientazione espressiva.

Kurt Weill (1900-1950)

Sonata per Violoncello e Pianoforte (1920)

- I. Allegro ma non troppo
- II. Andante espressivo
- III. Allegro Assai. Wild bewegt, grotesk vortzutragen

La Sonata per violoncello è una delle prime opere pubblicate di Kurt Weill, probabilmente scritta prima del suo 20 ° compleanno. Ha iniziato il lavoro durante gli studi alla Hochschule di Berlino, e ha continuato a lavorare sulla sua sonata durante il ritorno a casa dei suoi genitori a Lipsia e il suo soggiorno in Ludensheid.

Poco si sa circa la genesi della Sonata per violoncello e pianoforte; Weill afferma che si sta lavorando su una sonata di violoncello in una lettera per suo fratello Hans che risale al giugno 1919. Si era previsto che il suo debutto sarebbe stato fatto ad Hannover dal pianista Albert Bing e il violoncellista Fritz Rupprecht, a cui ha dedicato la sonata. Per ragioni sconosciute, questa performance non è stata raggiunta, e nessun debutto formale sembra essersi verificato durante la vita di Weill, ma sembra che è stato eseguito per la prima volta a Dessau nei primi mesi del 1920. La Sonata non è mai stata rieseguita fino a quando nel 1975 il violoncellista Siegfried Palm e il pianista Aloys Kontarsky l'hanno interpretata presso l' "Akademie der Künste".

Nella musica di questa sonata si può vedere il giovane Weill, che esprime nella sua musica due chiare tendenze: la tradizione dei romantici tedeschi del secolo XIX, e le nuove idee degli impressionisti francesi e espressionisti tedeschi del secolo XX, come Ravel e Debussy o Franz Schreker e Arnold Schoenberg. Grazie a questa combinazione di influenze, Kurt Weill crea una sonata contrastante e molto particolare, pieno di forme, ritmi e armonie davvero uniche e originali.

Nikolai Kapustin (1937)

Burlesque op.97 per violoncello e pianoforte (1999)

Nato a Gorlovka, Kapustin ha iniziato a suonare il pianoforte all'età di sette anni. Entrò presso il Conservatorio di Mosca per studiare la tradizionale scuola russa di pianoforte sotto la guida del Maestro Alexander Goldenweiser, sviluppando una visione ampia delle capacità della musica e il raggiungimento della tecnica brillante.

Dopo la laurea nel 1961 formò un quintetto jazz, suonato con la band di Juri Saulsky a Mosca e ha fatto un giro nell'ex Unione Sovietica e all'estero con Jazz Orchestra di Oleg Lundstrem. Il suo stile compositivo divenne una miscela di musica d'arte classica e post-classica occidentale molto influenzato dagli idiomi moderni di jazz e rock, e con le sue opere ora colma il mondo della musica classica e jazz in modo che, dopo la scoperta, l'apprezzamento e l'analisi, sono stati considerati come il lavoro di un vero genio.

Nel 1999 Kapustin ha scritto tre brevi composizioni per violoncello e pianoforte, *Elegy*, *Burlesque*, e quasi *Waltz*. Il *Burlesque* è un pezzo jolly, a partire da due linee di musica di violoncello solo, che passa al pizzicato imitando un contrabbasso quando il pianoforte riprende il tema. Le parodie di lavoro contrasta i vari stili, giustapponendo un linguaggio jazz con una linea romantica lirica, per tutto il tempo con la visione di un grande senso dell'umorismo in questo frequente scambio. Verso la fine si presenta un dialogo a mo' di "presa in giro" tra il violoncello e pianoforte lanciandosi il tema del jazz a vicenda.